Le borgate lottizzate dallo speculatore arrestato l'altro ieri

Borghesiana e Valle Fiorita: nella città abusiva che Francisci ci ha regalato

«E' finito in galera, era ora» - «La gente veniva col miraggio di una casa» Da una parte i miliardi rubati, dall'altra le fatiche e una vita impossibile

Borghesiana, Valle Fiorita, Valle Martella, Finocchio, Prato Fiorito: sono nomi sconosciuti nella topografia tradizionale della «città eterna», nomi che non esistono sulle cartine delle guide turistiche secondo le quali la Casilina è ancora la «bella strada che porta a Zagarolo e Palestrina e poi più su fino alla Ciociaria». Nomi strani, nomi coloriti che una volta erano quelli di poderi, di tenute agricole, di campi e di Agro: è il regno di Francisci, lo speculatore arrestato l'altro ieri dai vigili urbani dopo la scoperta dell'ennesimo abuso edilizio.

E' una Roma lontana, che conosce soltanto chi è costretto ad abitarci o chi ci passa davanti tutti i giorni. Eppure una «gita» da queste parti sarebbe istruttiva per tutti, servirebbe a dare un volto ed un corpo a parole come «rapina urbanistica» e «sacco di Roma», che magari talvolta sembrano solo esagerazioni giornalistiche o luoghi comuni. Basta prendere l'automobile e mettersi in marcia lungo la Casilina, dopo Centocelle, l'ultimo quartiere «legale» fin dalla nascita. La strada diventa qui più stretta e tortuosa: attorno, sui due lati, non ci sono i casermoni di sette piani della Tuscolana o della Prenestina ma le casette basse, qualcuna ancora coi blocchetti di tufo senza intonaco delle borgate, una fila interrotta di tanto in tanto da sprazzi di campi coltivati. Per chilometri, insomma, una città che non è ancora del tutto città e una campagna che non è più (irrimediabilmente) campagna. Basta lasciare la strada principale per entrare dentro le borgate, qualcuna vecchia di vent'anni, altre recenti ed «incomplete».

La storia di questi insediamenti è sempre uguale: qualche decina di ettari di terreno agricolo tagliato in tanti piccoli spicchi di 1.000 o al massimo 2 mila metri quadrati. Tra i lotti, segnati da paletti o da piccole recinzioni nascono i tracciati stradali di terra battuta, che servono ai camion, una baracca che funziona da ufficio vendite; poi comincia l'arrivo degli acquirenti.

Chi sono, o meglio chi erano quindici o vent'anni fa, quando le borgate stavano per nascere? Moltissimi edili, immigrati dai paesi della Ciociaria o del Viterbese, contadini meridionali che arrivano ancora nella capitale, i romani espulsi dal centro storico che si andava terziarizzando e quelli cacciati anche dalle periferie dai fitti troppo alti.

«E' la storia di Valle Fiorita — dice Nazzareno Fratini, comunista, dipendente dell'Anas impegnato nell'Unione Borgate —. Qui la lottizzazione è cominciata nel '62-'63. La terra era di Francisci ed era stata fino ad allora coltivata intensivamente, vigne e frutteti. Poi evidentemente la città si era avvicinata abbastanza e da agrario Francisci si è trasformato in lottizzatore. Il terreno valeva 200 lire al metro, la zona era ultravincolata perché qui l'Acea ha i pozzi a cui attinge l'acqua per l'Eur. In poche settimane sono stati tracciati i confini dei lotti e il terreno è diventato dieci volte più caro. La gente, povera gente, veniva qui: c'era il miraggio di avere una casa, finalmente, e chi ne sapeva nulla del piano regolatore. Cacciati, espulsi, immigrati, poveri, per loro la "casa della domenica" (quella fatta, mattone dopo mattone, lavorando proprio la domenica) era l'unica strada aperta. Così tutti hanno firmato il loro mucchio di cambiali (perché i contanti non li aveva nessuno) hanno speso tutti i risparmi, le fatiche, il tempo libero. E Francisci si faceva passare anche per un benefattore, prestava i soldi senza interesse per far costruire. Allora in pochi capivano che non agiva per beneficenza, tutt'altro. Voleva creare una situazione di fatto, disfarsi di tutti i terreni presto, prestissimo perché aveva sentito odore di bruciato: dopo le denunce della sinistra il Comune sembrava deciso a far intervenire la ruspa. Ma passò tanto di quel tempo che alla fine al posto di una strada sterrata e di qualche paletto qui già c'erano le case costruite a blocchetti».

Francisci qui per anni ha puntato a creare una mostruosa alleanza che legasse al suo carro di speculatore anche la povera gente: una operazione pericolosa, che talvolta è riuscita. Ma oggi l'alleanza è spezzata e lo si vede dai commenti della gente che sorride immaginandolo in carcere («era ora»).

Ma a capire — e non è stato semplice — è servito anche il vedere che le cose stanno cambiando. Innanzitutto la pavimentazione, il primo necessario passo verso il risanamento, poi i servizi: ad aprile proprio qui a Prato Fiorito inizieranno i lavori per le fognature e per l'acqua potabile, a Borghesiana (un'altra fetta del regno di Francisci) invece il piano Acea è già completato. Le cose stanno cambiando per iniziativa della nuova giunta, certo, ma ancora prima qualcosa aveva cominciato a muoversi per le lotte che ormai da anni gli abitanti di queste borgate hanno imparato a portare avanti, per le iniziative, piccole ma significative, che la gente riesce a prendere. Al centro di Valle Fiorita gli abitanti hanno fatto un campo sportivo, altre due fette di terreno sono recintate e la gente spiega che da una parte saranno piantati dei pini («per far giocare i bambini») mentre dall'altra si dovrà fare un campo per la pallacanestro e la palla a volo.

Portare le fogne e l'acqua qui costerà due miliardi: è un costo da aggiungere (stavolta sulle spalle della collettività) a quelli umani, grandissimi, provocati dalla rapina di Francisci. E' una rapina — ed è la gente a ricordarlo — che ha avuto per complice un modo di amministrare la città: una fame di case che non ha trovato risposta, una politica di mano libera (talvolta interessata) agli speculatori e ai lottizzatori (quelli eleganti e famosi come la Immobiliare e quelli fuorilegge come Carlo Francisci).

r. r.

Dichiarazione di Della Seta

Dopo l'arresto del costruttore Francisci, l'assessore capitolino al tecnologico, Piero della Seta, ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo:

Spero che questa volta l'arresto di Francisci non si risolva come per il passato e serva quindi a riportare, almeno in parte, un clima di giustizia. Penso non sia del tutto un caso che esso sia potuto avvenire ora, e non due o tre anni fa.

A causa dei guasti arrecati al territorio dagli speculatori come Francisci, il comune di Roma sta sopportando l'onere di decine di miliardi per sanare gli insediamenti sorti dalle lottizzazioni abusive. Per il piano ACEA sono stati già impegnati e spesi 75 miliardi; altre 50 sono previsti per il suo completamento.

Per la sola zona di Valle Martella (inquinamenti delle falde idriche) si dovranno spendere oltre tre miliardi. Non è giusto che queste somme siano pagate dalla collettività, mentre chi ha lottizzato ha illegalmente accumulato fortune magari esportate in Svizzera.

Per questi motivi, fin dal maggio scorso, il Comune si è costituito parte civile in due processi contro Francisci, appunto per recuperare almeno in parte le spese che dobbiamo affrontare. Ora questo processo avviato dal pretore Napolitano si farà, e ci auguriamo che dia soddisfazione; quello per Valle Martella invece giace alla Procura di Roma da cinque anni e non si riesce a smuoverlo.

E' più difficile chiedere sacrifici agli umili se i grossi continuano a farla franca.

IL X CONGRESSO DELL'UNIONE BORGATE

Si apre domattina alle 9 nella sala Borromini (in piazza della Chiesa Nuova 18) il decimo congresso dell'Unione Borgate. L'assise, a cui parteciperanno 380 delegati, è stata preparata da decine e decine di assemblee.

Atterraggio d'emergenza a Fiumicino

Nessuno ha perso la calma, ma è cominciato per tutti un brutto quarto d'ora quando il comandante del «Boeing 727» delle linee aeree libiche, in procinto di atterrare a Fiumicino, si è affacciato nella sala dei passeggeri annunciando: «Signori, abbiamo un'avaria: uno dei due carrelli non si apre. Compiremo un atterraggio di fortuna: tenetevi saldi e state tranquilli, tutto andrà bene». Di lì a pochi minuti il grosso apparecchio ha toccato il suolo rullando su bilico su un solo carrello, poi si è piegato su un'ala, è finito fuori pista, si è fermato nel prato. Per i 133 passeggeri e per i componenti dell'equipaggio l'incubo era finito. Il drammatico episodio è accaduto ieri mattina poco dopo le 11. Alla torre di controllo del «Leonardo da Vinci» è giunto l'allarme lanciato dal comandante del «Boeing 727» libico e immediatamente è scattato il dispositivo d'emergenza. Nell'aerostazione sono arrivati decine di mezzi dei vigili del fuoco, pronti ad inondare la pista di schiumogeno, oltre a una ventina di autoambulanze. Fortunatamente, però, questo spiegamento di forze non è servito. Tutti i passeggeri sono rimasti illesi: soltanto alcuni — colpiti da un lieve choc — sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'aeroporto. Sul velivolo c'era anche un bambino di Tripoli destinato al reparto «cranolesi» del San Giovanni, perché ferito da un colpo di pistola alla testa. Anche lui non ha subito conseguenze nell'atterraggio di fortuna ed è stato portato all'ospedale con una autoambulanza. NELLA FOTO: i passeggeri lasciano in tutta fretta l'aereo appena atterrato

Dopo l'attentato a una sede del PSI

Il giudice rimette in libertà altri 2 squadristi neri

Uno ha ottenuto il «perdono» e l'altro ha avuto una lievissima condanna con la condizionale

Ancora una volta una sentenza inspiegabilmente «mite» ha rimesso in libertà due squadristi missini arrestati subito dopo avere commesso un attentato contro una sede del Partito socialista. I giudici della nona sezione del Tribunale hanno infatti concesso il perdono giudiziale a Marco Lupo, perché quando compì l'assalto non aveva ancora compiuto diciotto anni, e hanno condananto a un solo anno di carcere, ovviamente con la condizionale, Massi-D'Agostinis.

I due missini erano stati arrestati il 21 gennaio scorso, nei pressi di via Tiepolo, al quartiere Flaminio, dove avevano appena lanciato delle bottiglie incendiarie contro la sezione del PSI. Entrambi gli squadristi sono stati quindi denunciati per detenzione, porto e lancio degli ordigni e per danneggiamento del locale.

Il processo, con il rito direttissimo, si è consumato in una sola udienza, con la sentenza che abbiamo detto. Vale solo la pena di ricordare che per questo tipo di reato è prevista una condanna massima di oltre tre anni

Giovane pestato dai fascisti perché getta un volantino

Un giovane è stato picchiato selvaggiamente da una quindicina di fascisti ieri pomeriggio in piazza S. Emerenziana, al quartiere Trieste. Vittima del nuovo episodio di squadrismo è Alessandro Morganti, di 18 anni, che è stato medicato al Policlinico per alcune ferite alla fronte giudicate guaribili in otto giorni.

La vile aggressione è avvenuta attorno alle 16, mentre il giovane camminava in piazza S. Emerenziana assieme ad un amico, della sua stessa età. Ad un tratto si è imbattuto in una quindicina di teppisti che distribuivano volantini di «lotta studentesca», una formazione squadristica fiancheggiata dal MSI. Alesandro Morganti ha preso un volantino che i fascisti gli hanno dato, poi, fatti alcuni passi, l'ha lasciato cadere a terra.

Dopo il sequestro di un'insegnante

I docenti condannano le violenze al Marconi

Il collettivo politico continua a chiedere il «sei garantito» - Ferma presa di posizione del PCI

Continua lo stato di agitazione degli studenti dell'ITC «Marconi», alla borgata del Trullo. Ieri mattina il «collettivo politico» della scuola si è riunito per tentare di far accettare da tutti gli studenti la proposta del «sei politico», già respinta dall'assemblea del giorno precedente. I giovani del «collettivo», però, hanno continuato ad ignorare il gravissimo episodio, verificatosi lunedì scorso, di cui è stata vittima un'insegnante, Margherita Pinna. La professoressa — come si ricorderà — era stata «sequestrata» e minacciata da un gruppo di aderenti al «collettivo» della scuola. All'episodio aveva assistito, senza intervenire in alcun modo un gruppo numeroso di alunni della scuola.

Il grave episodio, di cui ancora non si è riusciti ad avere una ricostruzione precisa, è stato discusso dagli insegnanti della sezione sindacale dell'istituto. Alla riunione erano presenti anche le croniste dell'Unità e del Paese Sera. Partecipare non è stato facile perché gli studenti del «collettivo», riconosciuta la cronista dell'Unità, l'hanno cacciata dalla scuola, minacciandola. (Analoga sorte è toccata ai giornalisti dell'ANSA e del Manifesto, cacciati dal liceo Sarpi, dagli «autonomi»). Solo l'intervento dei professori ha evitato che la situazione degenerasse e ha reso possibile la partecipazione delle croniste all'incontro. Nel corso della riunione sono state rivolte critiche, peraltro discutibili, al modo in cui l'Unità ha riferito il grave episodio di lunedì. La sezione sindacale, comunque, ha emesso un documento in cui si condanna l'aggressione alla professoressa Pinna. Una presa di posizione analoga è stata espressa anche da un gruppo di allievi dell'insegnante.

La commissione scuola della federazione romana del PCI, dal canto suo, ha diffuso un documento in cui «esprime la più ferma condanna per gli atti intimidatori messi in atto da un gruppo della cosiddetta "autonomia"». Sull'episodio ferma è stata anche la presa di posizione dei partiti democratici della XV circoscrizione e dei lavoratori.

Sei spacciatori davanti a una banca di via Francesco Crispi

Arrestati con un chilo di cocaina

Gli agenti hanno creduto che si stesse preparando una rapina - Sorpresi mentre trattavano la compravendita - Tra i malviventi un uomo legato alla mafia

Per trattare la compravendita di un chilo di cocaina pura (70 milioni di valore sul mercato degli stupefacenti) si sono dati appuntamento proprio davanti ad una banca della centralissima via Crispi ed è stato proprio questo l'errore che li ha traditi. La loro presenza davanti all'istituto di credito, il parlottare circospetto, gli ammiccamenti e infine il passaggio di mano del pacchetto con la droga hanno prima insospettito e infine indotto gli agenti ad entrare in azione. C'è stato un fuggi-fuggi generale tra i passanti terrorizzati ma alla fine sei delle sette persone interessate alla trattativa (cinque uomini e una ragazza) sono stati arrestati. E' stata anche recuperata la cocaina: molto probabilmente stava per compiere l'ultimo passaggio prima di essere «tagliata» e spacciata al minuto sulle piazze romane.

Tra gli arrestati, tutti con precedenti per spaccio di sostanze stupefacenti, c'è anche Giancarlo Urbani, 40 anni, conosciuto negli ambienti della malavita con il soprannome di «er pantera della Maranella». Implicato nelle indagini su alcuni sequestri di persona e sospettato di legami con la mafia calabrese, Urbani fu arrestato nel 1975 durante il «summit» che la famigerata «n'drangheta» tenne davanti al ristorante dell'EUR «Il fungo». Con lui sono finiti in galera Felice Resta di 30 anni, Laura Cuccoli di 21, il venezuelano Nicolas Naja di 28, Giuseppe Ferrara di 33, e Amleto Natili di 53, direttore del cinema Ambra Jovinelli e marito di una delle comproprietarie. Alla polizia è riuscito invece a sfuggire (è tuttora ricercato) Alberto Placenti di 33 anni che, insieme a Natili, stava trattando con gli altri l'acquisto del chilo di cocaina.

La movimentata cattura dei sei è avvenuta ieri mattina alle 12.30 davanti alla agenzia di via Crispi dell'Istituto bancario italiano. Gli agenti di un'auto civetta della «mobile» hanno notato uno strano movimento sul marciapiedi opposto a quello della banca. Hanno deciso di fermarsi e di attendere gli sviluppi della situazione nella certezza che si stesse per consumare una rapina. A un certo punto hanno visto arrivare una «R 5» con a bordo due uomini, quello che era accanto al posto di guida (poi identificato per Natili) è sceso dalla macchina e si è avvicinato a Urbani. Dopo un breve scambio di parole i due hanno raggiunto un'altra vettura posteggiata a pochi passi, una «Volkswagen» sulla quale erano seduti Ferrara e Resta. C'è stato un altro rapido e circospetto scambio di battute e alla fine proprio Resta ha consegnato a Natili un pacchetto. E' stato a questo punto che gli agenti dell'auto civetta (che intanto avevano avvertito via radio altre macchine della polizia) sono entrati in azione. Come abbiamo detto la cattura degli spacciatori è stata particolarmente drammatica e movimentata. Tra l'altro uno degli arrestati, Resta, nella colluttazione ingaggiata con gli agenti è stato ferito all'occhio con un pugno. Al Policlinico, dove è stato medicato, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Spari contro i vetri di una banca

Sono a prova di proiettile? E per provare fanno fuoco

Gli autori della «bravata» erano ubriachi - Arrestati insieme al vigile notturno che sorvegliava l'istituto

Volevano «finire in bellezza» la serata passata in osteria e hanno scelto il modo peggiore: sparare contro i cristalli di una banca per «accertarsi» che fossero veramente a prova di proiettile. Insieme ai due responsabili dello «scherzo», raggiunti nelle loro abitazioni poco più tardi, è finito in carcere anche un loro amico metronotte che era di guardia proprio davanti all'istituto di credito preso di mira, la Cassa di Risparmio di via Oderisi da Gubbio, al Portuense. Quando gli agenti, attirati dagli spari, si sono presentati davanti alla banca, la guardia notturna ha detto, infatti, che c'era stato un tentativo di assalto e che lui era stato costretto a fare fuoco. Non è stato creduto e alla fine ha dovuto raccontare la verità.

Protagonisti della bravata sono stati Ottavio Lapertosa di 36 anni, e Fabio Vicinanza di 40 anni, entrambi residenti in via Oderisi da Gubbio 200. All'1,30 dell'altra notte, ancora sotto l'effetto dell'alcool, i due si sono presentati davanti alla banca, a due passi da casa, dove era di guardia un loro amico, la guardia notturna Giancarlo Rot di 38 anni. Rivolgendosi al metronotte Lapertosa ha chiesto: «Ma sono veramente antiproiettile i vetri della banca?». Ricevuta risposta affermativa l'uomo non ci ha pensato due volte: ha estratto di tasca la sua pistola calibro 22 e contro i cristalli ha esploso diversi proiettili. Quando gli agenti del commissariato San Paolo sono arrivati sul posto, davanti alla banca oramai c'era soltanto il vigile notturno

il partito

Oggi, alle ore 17, presso il comitato regionale è convocata la commissione strutture (Bordini).

È convocata per sabato alle 9 la commissione agraria regionale con il seguente ordine del giorno: «Proposta di legge regionale sulla zootecnia» (Cesorio).

● **ATTIVO OSPEDALIERI** — Alle ore 17 in federazione, O.d.g.: «Iniziative politiche dei comunisti». Sono invitati a partecipare i consiglieri di circoscrizione, di amministrazione degli ospedali e i responsabili sanitari delle zone e delle sezioni. Relatore il compagno Fusco. Presiede il compagno Morelli. Concluderà il compagno Luigi Petrosell della Direzione e segretario del Comitato regionale.

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULA — ARDEA alle ore 18 (Ottaviano). LITTON: alle 17,30 a Pomezia (Fredda). PORTUALI CIVITAVECCHIA: alle 17,30 alla sezione «D'Onofrio». ENI-AGIP: alle 17,15 alla sezione Eur (Speranza). CONFEZIONI POMEZIA: alle 17,30 a Pomezia (Piccarreta).

ASSEMBLEE — CENTRO alle 19,30 con la compagna Fibbi del Comitato centrale. PONTE MILVIO: alle 20 (Cervi). ALBERONE: alle 18,30 (Mafficietti). FLAMINIO: alle 18,30 (Tembo). DRAGONA: alle ore 18 (Lombardi). PORTUENSE VILLINI: alle ore 18,30 (M. Mancini). FIUMICINO CENTRO: alle 17. GORGA: alle 20 (Mele - Bosch). ROVIANO: alle ore 20 (Fabbozzi). MONTEFLAVIO: alle 19,30 (Cervellini). TORLUPARA: alle ore 19 (Galloni). MONTECELIO: alle 17,30 (Sommaia).

SEZIONE ECONOMICA — Alle ore 18 in federazione assemblea dipendenti dalle banche su problemi economici della regione (Crescenzi - Dalmotto - De Luca).

SEZIONE RIFORMA DELLO STATO — Alle 17,30 a Esquilino segretari delle pubbliche amministrazioni per preparazione della conferenza operaia (Pirani - Bassi).

AMMINISTRATORI E GRUPPO ALLA PROVINCIA — Alle ore 18 in federazione riunione sugli esuberi.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — COLLI ANIENE: alle ore 19 dibattito su «L'ordinamento del 1955 e l'VIII Congresso del PCI» (Cioutto).

ZONE - «CENTRO» alle 18,30 a ESQUILINO commissione scuola (Bulgarelli). ESTE: alle 18,30 a PIETRALATA attivo V Circoscrizione su rapporti (Sergenti). «OVEST»: alle ore 18 a OSTIA ANTICA attivo direttivi sezioni XIII Circoscrizione sulla questione femminile (Nicolini Mancini), alle 18 a GARBATELLA attivo direttivi XI Circoscrizione su lavoro studio (Ottaviano). «NORD»: alle ore 18,30 a MAZZINI assemblea scuola a sezioni XVII Circoscrizione (Montessoro). «SUD»: alle ore 17 a CINECITTÀ attivo femminile X Circoscrizione (Rela - Giordano). «COLLEFERRO»: alle ore 18 a COLLEFERRO commissione problemi del lavoro (Sassi). «TIBERINA»: alle 18,30 a MORLUPO commissione scuole edili nei distretti (Orsini). Al TRULLO riunione segretari di sezione e direttivo della XV circoscrizione.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ITALTERMICA: alle ore 18 alla sezione Colleanene (Cervi). COVI OLIMPICO: alle 12 assemblea in 7 sede (Gabbarecussa). CNEN CASACCIA: alle ore 12,30 in sede (Trivelli). ACOTRAL: alle ore 17 a Via Le Sedie assemblea comunisti autolinee e direttivo della sezione (Cassano). MINISTERO DIFESA: alle 15,30 assemblea a Spinaceto (Manduca). BANCA D'ITALIA: alle ore 17 assemblea ad Acilia Nuova (Pomarance). CINECITTÀ: alle ore 18 assemblea in federazione (Trivelli). EDILI ALESSANDRINA: alle ore 18 assemblea in sezione. ROMANAZZI: alle ore 17,30 assemblea a San Basilio (Tocci). COMES: alle 15,30 assemblea in sede (Giuliani). VILLA DELLE QUERCE: alle 15,30 assemblea ad Anzio (Corredini).

F.G.C.I. — MONTECUCCO: alle ore 18 assemblea (Pulcini-Rizzo). ALBANO: alle 16 attivo CIVITAVECCHIA: ore 15 assemblea (Lucidi). ● **CIRCOLO UNIVERSITARIO** - SCIENZE POLITICHE: alle ore commissione (De Santis), sala «Assemblee studenti» di via

UNIVERSITARIA — STATISTICA: ore 20 congresso (Cous).

FROSINONE — ANAGNI: alle ore 17 assemblea pubblica (Mammone). PIGLIO: ore 20 assemblea (Loffredi).

Come cresce politicamente l'organizzazione degli studenti

Ma che cos'è questo «nuovo movimento»?

La discriminante della condanna di ogni violenza - Il nuovo rapporto con il lavoro e i disoccupati La battaglia contro la sfiducia Il ruolo delle leghe studentesche

Per il 14 febbraio gli studenti medi hanno indetto una giornata di sciopero. All'iniziativa, promossa dalle leghe studentesche della zona centro, hanno aderito anche le leghe dei disoccupati. L'obiettivo della mobilitazione è quello di richiamare l'attenzione delle forze politiche impegnate nella formazione del nuovo governo sulla necessità di affrontare urgentemente i problemi dei giovani, dalla riforma della scuola all'occupazione. Lo sciopero del 14 è la prima iniziativa di massa degli studenti dopo le grandi manifestazioni del 9 novembre e del 2 dicembre, con i metalmeccanici. In questi mesi il «nuovo movimento» è cresciuto, numericamente e politicamente. Di questo sviluppo, delle sue prospettive, dei problemi e delle difficoltà che incontra nella sua strada, parliamo con alcuni studenti: Andrea e Nicola, del liceo classico Virgilio, Michele del liceo classico Augusto, Stefano dell'istituto tecnico Ferraris.

La vita della scuola, come quella dell'intera città, è stata caratterizzata, in questi ultimi mesi, dal dilagare della violenza, dal continuo attacco alla democrazia e, quindi, a qualsiasi volontà di rinnovamento. Gruppetti legati all'area dell'«autonomia» tentano costantemente di condurre le istituzioni scolastiche allo sfascio, rendendo inagibili politicamente, ma anche fisicamente, le scuole e paralizzando, spesso, l'attività didattica. Il caso del «Sarpi», a Roma, e del «Correnti», a Milano, sono esempi significativi di questa realtà incandescente. «Come movimento — dice Nicola — ci siamo posti subito il problema della condanna della violenza, della necessità di contrastare la tendenza allo sfascio. Non basta, però, condannare gli episodi di teppismo, le aggressioni, gli atti di vera e propria criminalità. E' necessario combattere un certo clima di sfiducia, quasi di assuefazione, che si va diffondendo perché è su questo che si innestano le azioni degli "autonomi"».

Ciò che colpisce, osservando gli studenti che seguono gli «autonomi», è la loro giovane età. In maggioranza si tratta di ragazzi del primo e secondo anno che sembrano fare, più che altro, «massa». C'è molta poca politica e tanto invece pesa il fascino di una vaga idea rivoluzionaria, che coincide con l'obiettivo della distruzione della scuola, del non studiare più. «Per capire meglio questo aspetto — interviene Michele — bisogna tornare indietro nel tempo. Precisamente all'anno scorso: il "movimento" di allora, dei dopo febbraio '77, nasce, in un certo senso, sulla "teoria dei bisogni immediati" era, ed è, molto facile far passare una teoria che avesse come obiettivo il "tutto e subito", la richiesta del "6 garantito". Difficile, ardito, invece farsi seguire sul terreno dello scontro politico reale, del rinnovamento della cultura, della battaglia per il lavoro e per la democrazia».

Lavoro, democrazia, rinnovamento culturale: sono alcuni dei punti qualificanti della piattaforma di lotta del «nuovo movimento». Ne rappresentano, anzi, la novità politica. «Rispetto all'anno scorso, il movimento degli studenti ha compiuto un vero e proprio salto di qualità — dice Andrea — siamo passati, cioè, da una fase "studentista", ad una in cui il rapporto con il mondo del lavoro (e del "non lavoro", cioè dei disoccupati) e con il territorio è elemento essenziale. E' non a caso, uno degli obiettivi del "nuovo movimento", è la lotta per una nuova qualità della vita e del lavoro».

Michele precisa il significato della centralità del lavoro: «Il nostro rapporto con il lavoro non è astratto e non è nemmeno come il vecchio "solidarismo" intorno a cui, negli anni passati, gli studenti hanno un po' sempre ruotato». Oggi è l'acuirsi della crisi economica e politica che ci porta ad avvertire la necessità di uno stretto contatto con le forze produttive. Si spiega, in tal modo, il nostro rapporto con i consigli di fabbrica e con le leghe dei disoccupati. Non avrebbe senso una lotta per la riforma della scuola che non tenesse conto da un lato della crisi del capitalismo, dall'altro del progressivo restringimento della base produttiva del paese. Sta anche a noi capire come e perché oggi ci troviamo in certe condizioni, sapere quello che ci aspetta quando usciamo dalla scuola e, soprattutto, avere in mano gli strumenti per contrastare questa tendenza». Questa, non è solo una scelta qualificante del «nuovo movimento», ma è anche uno dei punti che lo caratterizzano e lo differenziano dagli «autonomi», per i quali «è inutile stare a scuola, studiare cose noiose per poi ritrovarsi, domani, disoccupati». Con questo, l'area dell'autonomia liquida il problema scuola.

In sostanza, il «nuovo movimento» esce dal ristretto ambito della scuola per gettarsi nel vivo della lotta politica, cercando, oltre al rapporto con la classe operaia organizzata, anche il collegamento con il territorio: le circoscrizioni, il quartiere. «Questa crescita politica è spiegabile — dice Michele — proprio per il momento in cui si realizza, cioè della crisi, che è la crisi del capitalismo. Una crisi che, come dicevamo prima, porta con sé il crollo dei valori, i continui attacchi alla democrazia. Contemporaneamente, però, si è constatata una spinta contraria a questa tendenza, una presa di coscienza della necessità di una risposta unitaria a questo disfacimento.

Si dice che "il tessuto democratico della città tiene", è vero e aggiungerei che è sempre più consapevole della necessità della democrazia».

L'unità: ecco un altro degli aspetti su cui ruotano il «nuovo movimento» e le sue strutture organizzative, cioè le leghe degli studenti. E' Nicola a parlarne. «Partiamo dall'esperienza dei comitati unitari (nati nel '73). Il limite che avevano è che non sempre riuscivano ad allargare il dibattito a tutte le forze politiche. Faccio un esempio recente: il "Sarpi". Contrastare la prepotenza e la violenza degli "autonomi" è possibile solo se si riesce a creare un fronte unico ed unito. Per farlo, però, occorre un terreno precostituito. Giorno per giorno bisogna lavorare attorno a questa unità, discutendo insieme piattaforme di lotte, programmi di lavoro, accogliendo il contributo dell'elaborazione originale di tutte le forze democratiche». «Non è che da un giorno all'altro ti scrolli di dosso settarismi e pregiudizi — prosegue Nicola — né è facile comporre in un reale pluralismo di tesi tutta la varietà dei contributi che ci sono. Un fatto, però, è certo. Il "nuovo movimento", oggi, poggia su due discriminanti comuni e accettate da tutti: la lotta contro la violenza e la difesa della democrazia».

Le leghe sono l'espressione di questo sforzo unitario. La loro storia è recente. «Le prime — spiega Stefano — sorgono circa un mese fa, dalla esigenza del movimento di darsi una struttura articolata, scuola per scuola, alla quale delegare il compito di esprimere all'interno del movimento le esigenze specifiche, proprie di ogni realtà. Per meglio chiarire questa funzione si può portare l'esempio della questione del lavoro, che è diversa se vissuta da uno studente di liceo o da uno di un istituto tecnico».

«Il ruolo delle leghe studentesche — interviene Andrea — è importantissimo, anche per il contributo originale che possono dare alla complessa discussione della riforma della scuola e del rinnovamento della didattica. Parlarne, con il rischio di cadere nella astrattezza, è abbastanza facile, se non si conoscono a fondo gli aspetti problematici di ogni tipo di istituto, scientifico, classico, tecnico commerciale o per geometri. Per potere realmente intervenire questa conoscenza è essenziale. Certo, il discorso del cambiamento non può limitarsi alla scuola. E qui ritorniamo al problema della lotta per la trasformazione delle strutture, della società nel suo insieme. E' impensabile una didattica nuova se non è inserita in una società che esprime valori diversi da quelli espressi fino ad ora e che è finalizzata a nuovi obiettivi».

mar. n.

OGGI ASSEMBLEA CITTADINA DELLE LEGHE DEI GIOVANI DISOCCUPATI

Si aprirà oggi alle 16.30 all'auditorium di via Palermo l'assemblea delle Leghe dei giovani disoccupati della città. All'assemblea, indetta per discutere dell'applicazione della legge sul preavviamento al lavoro, parteciperanno i movimenti giovanili e le organizzazioni democratiche.

piccola cronaca

Dibattito

«Progettare un edificio», il libro di Ludovico Quaroni edito dalla Mazzotta, verrà presentato stasera alle 19 nella libreria Rinascita dell'università, in via dei Frentani 4 F. Introdurranno il dibattito Giovanni Klaus Koenig, Carlo Melograni e Giuseppe Samona.

Corso

Al Kennedy, Umberto Terracini, in qualità di presidente dell'assemblea costituente, ha inaugurato un corso di studi politici sulla Costituzione italiana. Dibattito ha interessato giovani studenti e docenti.

Aggiornamento

Oggi alle 16 in P.S. Mancini 28 conferenza stampa del prof. Lorio Reale sul corso di aggiornamento e di formazione professionale per farmacisti.

Sottoscrizione

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Decio Di Crescenzo i familiari sottoscrivono 50 mila lire per l'*Unità*

Lutto

Si è spento all'età di 76 anni Giuseppe Capotosti, padre del compagno Franco. Ai familiari e a Franco le più sincere condoglianze dell'*Unità*.